



GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2025 - ORE 18.30
VENERDÌ 28 NOVEMBRE 2025 - ORE 18.30

PALCOSCENICO DEL TEATRO COCCIA

I TRE VOLTI dell'AMORE

CEFALO E PROCRI - CALIPSO E ODISSEO - FILÈMONE E BÀUCI

Musica di **Davide Sebartoli, Matteo Sarcinelli, Lorenzo Sorgi**

Con il sostegno di



Main Sponsor



Il Teatro Coccia aderisce al progetto **Youth Club** un'iniziativa promossa da Fondazione Cariplo per favorire l'avvicinamento delle giovani generazioni alle arti dello spettacolo.



Teatro Coccia, Novara

Giovedì 27 Novembre 2025, ore 18.30

Venerdì 28 Novembre 2025, ore 18.30

I TRE VOLTI DELL'AMORE

CEFALO E PROCRI - CALIPSO E ODISSEO - FILÈMONE E BÀUCI

Drammaturgia

Giorgio Bellomo

Libretto di

Emanuela Ersilia Abbadessa

Musica di

**DAVIDE SEBARTOLI, MATTEO SARCINELLI,
LORENZO SORGI**

Con la partecipazione straordinaria del Professor **GIORGIO BELLOMO**

Cefalo **Mariateresa Federico***

Procri **Ziyu Wu***

Calipso **Ziyu Wu***

Odisseo **Xiaosen Su***

Filemone **Omar Cepparolli**

Bauci **Mariateresa Federico***

Thanatos **Nicol Fano**

(Allieva Attrice Scuola del Teatro Musicale STM)

Professore **Matteo Morigi**

Direttore

COSIMO GRAGNOLI

Regia, scene e costumi

GIULIO LEONE

Light Designer

Ivan Pastrovicchio

**Allievi Accademia AMO*

Trio del Conservatorio Guido Cantelli di Novara

*Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara in collaborazione con
Accademia dei Mestieri d'Opera del Teatro Coccia – AMO, STM - Scuola del Teatro Musicale,
Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara*

Con il sostegno di



CAMERA DI COMMERCIO
MONTA PIZZIN LAGHI
AL TESORIERE

Main Sponsor



Techbau



AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesús Noguera**

Assistente alla regia **Francesco Bocchi**

MAESTRI COLLABORATORI

Maestro di sala **Yeseul Cha**, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA

Direttore tecnico **Helenio Talato**, Macchinisti **Alessandro Raimondi** e

Matteo Talato, Fonico **Cristiano Busatto**, Attrezzista **Erika Chilò**,

Aiuto tecnico **Michele Annicchiario**

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO

Capo sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**

Capo trucco e parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**

Si ringraziano le allieve Accademia AMO Martina Cattaneo e Anna Guastella per gli aiuti in sartoria

TRIO DEL CONSERVATORIO GUIDO CANTELLI DI NOVARA

Clarinetto **Andrea Pongiluppi**

Violoncello **Aurora Sciammetta**

Pianoforte **Yura Okawa**

Overture - Thanato



s e il Professore



Bozzetto di Giulio Leone

I TRE VOLTI DELL'AMORE

di *Giorgio Bellomo*

È un incontro, un dialogo tra mito, musica e canto: Un dialogo fra Thanatos (la Morte, compagna di Eros) e un anziano professore di Biochimica. Thanatos è venuta a rapire sua moglie. Di fronte alla sorpresa e al dolore gli chiede che cosa lei gli abbia dato oltre a quel sentimento intangibile e di poco conto che gli umani chiamano "amore". E che cosa sia, poi, questo amore. Il Professore ha, in realtà, dedicato la sua attività scientifica allo studio della biochimica e della neurobiologia dell'amore ma dei suoi studi non gli rimane nulla. Tutto è perso. E quando si perde tutto, ciò che rimane è il mito: gli rimangono i miti che ricordano alcuni aspetti dell'amore. E li racconta a Thanatos. Calipso, il mito che narra il desiderio e la passione erotica che fa allontanare ed estraniare dalla realtà e fa promettere tutto, anche l'impossibile, pur di avere sempre con sé la persona che si desidera, ma che si è, inevitabilmente, destinati a perdere. Cefalo e Procri il mito che racconta di sospetti, di gelosia, di tradimenti, di possesso, di violenza e, anche in questo caso, inevitabilmente, di tragedia. Thanatos è affascinata da questi racconti e, prima di andarsene, come ringraziamento, vuole concedere alla moglie del professore un supplemento di vita. Ma lui la trattiene per raccontarle un ultimo mito: Filemone a Bauci, il mito che celebra la vera felicità di una vita iniziata e finita insieme alla persona amata. Thanatos conclude la sua visita: "Ho capito – dice - Tornerò a ritrovare ... entrambi..."

STAGIONE



NOTE DI REGIA

di Giulio Leone

*[...] io mi limito a cantare canzoni d'amore,
perché l'amore è un mito talmente antico,
che nessuno può distruggerlo [...]*
(Mia Martini)

Quest'opera vuole interrogare la Morte senza farne un tabù, ma una presenza. Non un'ombra che incombe, ma un'intelligenza che osserva, che si fa domanda, ascolto, respiro. Accanto a lei, un Professore che ha abitato più i pensieri che il corpo, e che ora si ritrova a cercare nel mito l'unica misura possibile di ciò che non si può misurare: l'amore. Il mito, con la sua lingua primordiale e viva, diventa rifugio e rivelazione. In esso, l'amore si spoglia dei consueti e torna essenza: gesto, ferita, dono, luce. Attraverso Cefalo e Procri, Calipso e Odisseo, Filemone e Bauci, si attraversano tre stazioni di un unico viaggio — il desiderio che ferisce, l'attesa che consuma, la dedizione che salva. Lo spazio scenico è ridotto a segni essenziali: soglie, colori ed elementi impalpabili. È un luogo sospeso dove il reale e l'irreale convivono, dove la materia si fa pensiero e il vuoto diventa presenza. Le micro-opere emergono come apparizioni interiori, immagini che affiorano dal profondo e del racconto, nella sua più potente verità, come visioni di un sogno che non appartiene né al tempo né alla memoria. In questo allestimento il mito non è un racconto del passato, ma una lingua estrema, che parla quando tutto il resto — scienza, ragione, corpo — si dissolve. È ciò che resta quando non resta più nulla da dire. La scena diventa allora un vuoto fertile, una soglia dell'anima dove le immagini non spiegano ma evocano, e ogni gesto, ogni suono, ogni pausa si fa essenziale. I Tre Volti dell'Amore non ricerca il realismo, ma la verità del momento. È un tentativo di ascoltare l'amore nella sua forma più pura: non quando è arrivo, costruito, lusso o capriccio, ma quando si fa conoscenza; non quando è promessa, ma presenza. E in questo spazio sospeso, dove la parola tace e il gesto resta, l'amore insegna come un dogma primordiale: senza voce, senza nome, solo con la sua verità più antica dell'uomo stesso.

NOTE SU SCENE E COSTUMI

di *Giulio Leone*

Lo spazio scenico si dispiega attraverso pochi elementi essenziali, scelti per il loro valore simbolico e la capacità di evocare. Praticabili di diverse altezze tracciano geometrie leggere, suggerendo ciò che non si può nominare: il vuoto, lo spazio dell'anima, la soglia tra reale e immaginario. Tutto ciò che abita la scena è costruito con tessuti, leggeri o materici, affinché nulla appaia rigido o definitivo, ma ogni elemento diventi fluido e impalpabile, trasformandosi con il gesto e con la luce, fuso con la memoria e con il sentimento. Le atmosfere si sviluppano come spirali emotive in cui mito e memoria si intrecciano. Gli scenari che accompagnano le narrazioni di Cefalo e Procri, Calipso e Odisseo, Filemone e Bauci non illustrano, ma evocano, immergendo lo spettatore nei moti interiori dei protagonisti. Ogni gesto, ogni movimento nello spazio dialoga con ciò che non è visibile, facendo emergere tensione, attrazione, dedizione e armonia in un continuum di immagini impalpabili. In questo spazio sospeso, tutto diventa soglia: il tessuto, il gesto, la luce, il silenzio. Tutto è al servizio della verità del mito e del sentimento, in un equilibrio fragile tra leggerezza e intensità, tra materia e immaginazione, dove il vuoto stesso si fa presenza. Ogni figura in scena evoca stati interiori più che identità storiche. Le linee sono pure, essenziali, conferendo a ogni gesto una prossemica misurata anziché protagonismo ornato. Il colore diventa linguaggio: il blu di Calipso e Odisseo dissolve nel mare la forma del desiderio; il verde e il giallo di Cefalo e Procri si intrecciano come corde che avvolgono i loro corpi, presenti sui tessuti, a evocare la gelosia e il conflitto; le vesti povere di Filemone e Bauci restituiscono dignità al corpo, poiché il vero cimelio è il loro sentimento condiviso. Il Professore veste la saggezza e la lucidità del pensiero, pronto a far dialogare l'umano con la Morte, che si manifesta come visione rarefatta, grigio perla e nero, elegante e distante, appartenente a una dimensione altra, eterna e imperscrutabile. Così, ogni costume diventa estensione del sentimento, ogni colore e forma amplifica l'interiorità dei personaggi, in un dialogo silenzioso tra gesto, spazio e mito.

Cefalo e



e Procri



Bozzetto di Giulio Leone



CEFALO E PROCRI

Musica di **Davide Sebartoli**

Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

PERSONAGGI

Cefalo **MARIATERESA FEDERICO**

Procri **ZIYU WU**

SCENA PRIMA

*Il palazzo di Cefalo e Procri
Una stanza del palazzo di Cefalo
e Procri. Cefalo, in un angolo, è
pensieroso.*

CEFALO

Dov'è adesso la mia gioia?
Questo tarlo che mi rode
rende cupa ogni visione.
E il corpo tanto amato
della mia dolce sposa
or mi appare solo un mezzo
delle brame di altri maschi.
Io che a Eos non ho ceduto
so che invece la mia sposa...
(sospira)
(con un singhiozzo) lei ad altri si
darebbe.
(ora adirato) Ah, geloso il cuore
mio ha bisogno di ristoro.
(da una cassapanca prende abiti
con cui si veste e gioielli)
Travestito andrò da lei
e vedrò se si darebbe
a un ricco straniero.

*Un'altra stanza del palazzo.
Procri, sognante, pensa a Cefalo.*

PROCRI

Proprio oggi, andando a caccia,
ci giurammo amore eterno.
Io non posso dubitare
del suo amore dolce e caro.
(guarda una miniatura di Cefalo e
si fa pensosa)
Però è bello (con un sospiro) ...
quant'è bello...

Forse troppo (con rabbia), forse
troppo!

Già in passato fu di Eos
e la mia gelosia
teme adesso ogni sguardo
ogni motto, ogni sorriso.

*(Sopraggiunge Cefalo travestito da
straniero)*

CEFALO

Perdonate, mia signora...

PROCRI

(spaventata) Ma chi siete?
Che volete?

CEFALO

Sulle coste di Tessaglia,
ogni uomo che incontrai
narra della tua bellezza.
(languido le si avvicina porgendole
una collana d'oro) ascoltai e
m'innamorai.

PROCRI

(scacciandolo) Cosa fate?
Non potete!
Sono sposa, son fedele!

*(Cefalo, intanto, le mette la collana
e le bacia il collo)*

CEFALO

Per un uomo è troppa grazia.
Anche io voglio sapere
quali mistici piaceri
(*toccandola lascivamente*)
può nascondere la bocca
(*provando a baciarla, Procri*
comincia a cedere)
e le braccia (*accarezzandola*) e
questo ventre.

PROCRI

(*cedendo*) Non vorrei...
No, non posso (*baciandolo*)

CEFALO

(*adirato si allontana da lei e si*
strappa le vesti rivelando la sua
identità)
Tu, mia sposa, m'hai tradito!

PROCRI

(*piangendo*) Non volevo, non fui io!

CEFALO

Taci ed esci dal palazzo!
Che il tuo volto mai più veda!

(*Cefalo, con i pugni stretti, vede*
Procri piangente che lascia la
stanza per andare via dal palazzo)

SCENA SECONDA

Una strada polverosa
Procri, travestita da cacciatore,
cammina stancamente
accompagnata da un cane e con
un arco e una faretra in spalla.

PROCRI

Ho vagato miglia e miglia
per pagare la mia colpa.
Da Minosse fui accolta:
mi donò una casa e amore.
Fu sua moglie a rabbuiarsi
per quei gesti assai gentili.
E di nuovo io, scacciata,
mi rimisi per la strada.
Penso sempre al caro sposo
e, per essere fedele,
mi travesto con quest'arco,
con la giubba di un fanciullo.
Il mio nome adesso è d'uomo,
vado a caccia con la bestia
più fedele e più precisa
nel cacciar la selvaggina.
Poi la freccia favolosa
che Minosse m'ha donato
non fa vittime ma solo
prede esangui, grasse e belle.
Voglio adesso ritornare
dal mio Cefalo che amo
e che ormai si è consolato
tra le braccia dell'Aurora.

(*Giunge al limitare di un bosco in*
cui scorge Cefalo. Si nasconde per
spiarlo)

CEFALO

Vado a caccia per scordare
il dolore che ho nel cuore.
Amo Eos ma un altro amore
io non posso mai scordare.
Procrit mia ho nel cuore.
Io la sogno, io la voglio...

(Procri, udendo quelle parole, si avvicina)

PROCRI

Siete un prode cacciatore!

CEFALO

(non riconoscendo la moglie sotto le vesti del cacciatore)
Voi chi siete, cacciatore?

PROCRI

Sono giunto da lontano
per conoscere quel re
(facendo un largo inchino)
che è prode uccellatore.

CEFALO

(lusingato)
Cacciatore pure voi,
lo denuncia quella giubba
e il cane che portate
l'arco poi mi sembra bello.

PROCRI

Mai falliscono le armi
che io porto qui con me.
(sottovoce) Sono magiche, sapete?

CEFALO

(curioso) Ma che dici, cacciatore?

PROCRI

(tirando fuori una freccia dalla faretra, gliela mostra)
Mio re, sì, è questa freccia
infallibile e uccide
ogni preda, ogni civetta,
caprioli, cervi, quaglie.

CEFALO

(tra sé) Devo averla a ogni costo.
(ora rivolto a Procri) Tutto l'oro
posso darti per avere questa arma.

PROCRI

(scuotendo la testa)
Non si compra col denaro...

CEFALO

(risoluto)
Devo averla, dimmi dunque!

PROCRI

(guardandolo con desiderio)
Una notte noi due soli...

CEFALO

(stupito) Cosa dici?

PROCRI

(languida) ...siete bello, lo sapete
e l'amore non conosce
altro re che il desiderio.

CEFALO

(abbassa la testa pensieroso)
Una notte solamente?

PROCRI

Questo ho detto.

CEFALO

E quell'arma...

PROCRI

Questa freccia assai potente
sarà vostra, mio sovrano,
se mi amate questa notte.

*(Intanto è calato il buio sul bosco.
Cefalo, titubante, comincia a
spogliare Procri)*

CEFALO

*(togliendole il cappello, i capelli
lunghi ricadono sulle spalle di
Procri)*

Via il cappello, cacciatore.
*(sbottonandole la giubba intravede
il gonfiore del petto)*
Sembri quasi una fanciulla.
(accarezzandole il viso)
La tua pelle sembra seta,
non hai barba, non hai pelo.

PROCRI

Dunque, amami, signore.

*(Cefalo e Procri si abbandonano
alla passione e Cefalo si accorge di
avere tra le braccia la moglie)*

CEFALO

Quale strano sortilegio...
Sei tu che ho tanto amato?

PROCRI

(commossa) Sono io, amato sposo.
Qui, pentita, son tornata.
Bacia adesso la mia bocca,
la mia pelle e il mio ventre.

CEFALO

Io t'amo come allora.
Oggi, anzi, assai di più.

PROCRI

(si alza e gli consegna la freccia)
E in segno del mio amore,
ora è tua la mia faretra,
il mio cane, la mia mia vita
sono tuoi in eterno.

*(Cefalo felice si allontana per
provare le armi)*

PROCRI

(guardandolo allontanarsi)
Il mio cuore non sostiene
tanta gioia, tanto amore.
Il mio sposo ho ritrovato
e mai più il mio sentimento
sia dal mostro violato.
Fu la mia gelosia,
fu la sua gelosia
a ridurre in brace i cuori.
Solo un'ultima questione
sia risolta e il mio amore
potrà allora rifiorire.
E se Eos ancora amasse?
Questo io voglio sapere!
Mi nascondo in queste fronde
e saprò la verità.

*(Si avvicina Cefalo in tenuta da
cacciatore con la freccia magica e
il cane)*

CEFALO

Ci vorrebbe un gran cinghiale
per provare l'efficacia
della freccia favolosa.

PROCRI

(sottovoce)

Lui di Eos non parla ancora...

CEFALO

Chi è là? Sento un rumore.

PROCRI

Devo fare più attenzione.

CEFALO

(sottovoce) Il cinghiale tra le fronde!

Lo colpisco certamente.

*(Cefalo vedendo muoversi il
fogliame dietro cui è nascosta
Procri, scaglia la freccia e poi corre
per vedere la preda morente ma,
quando si avvicina al cespuglio
vede il cadavere della moglie e,
disperato, si accascia prendendola
tra le braccia)*

CEFALO

Cieco io di gelosia.

Cieca tu, amata sposa.

Ah, il dolore del mio petto

Pace mai non troverà.

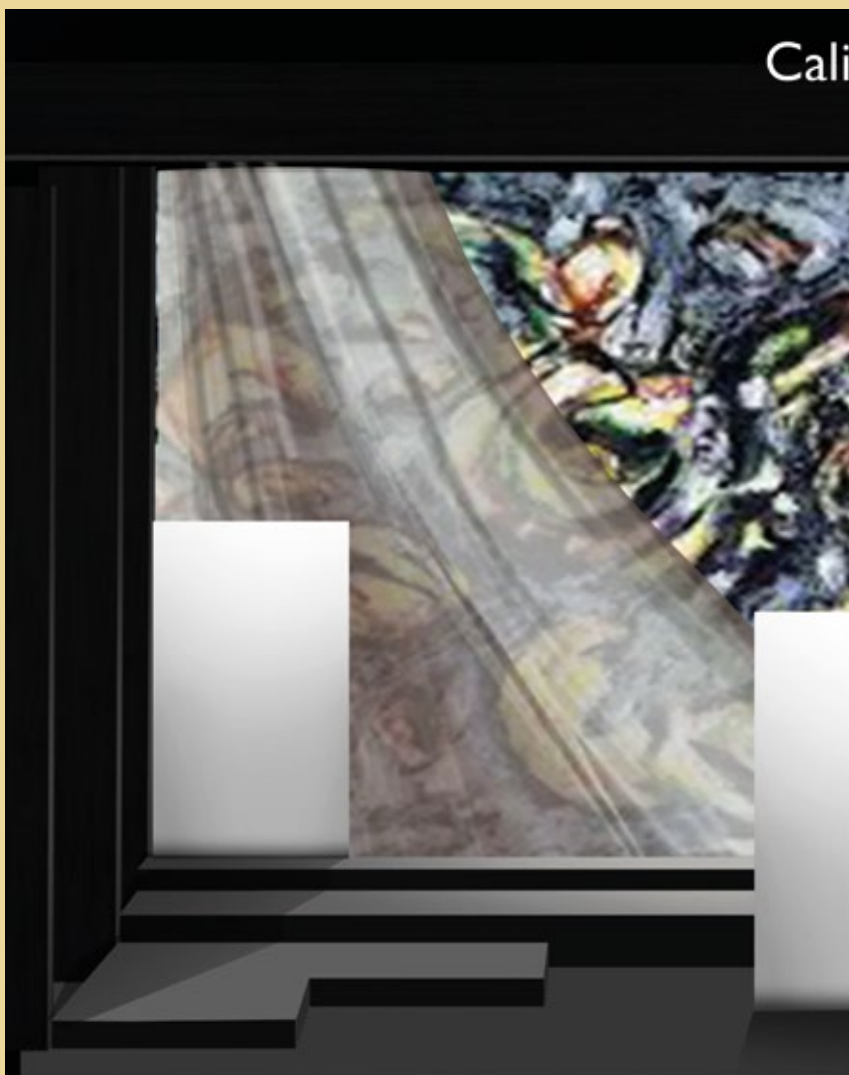
(urlando) Ah, la morte solamente

potrà darmi quella pace

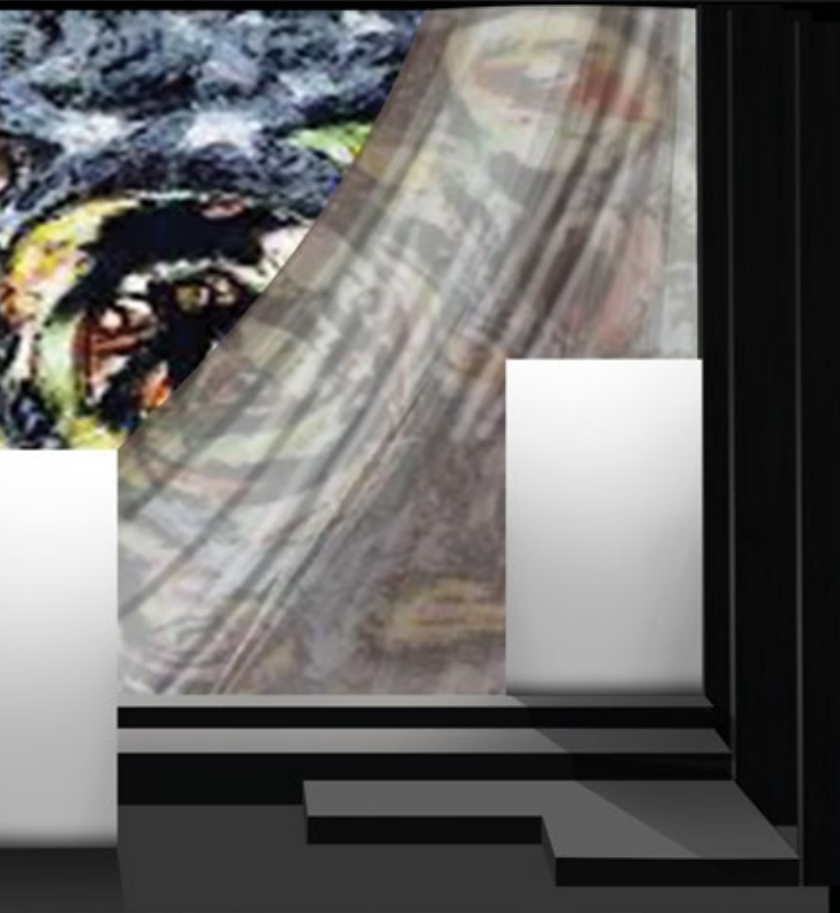
che la folle gelosia

tolse a me, a te, all'amore.

Cal



pso



Bozzetto di Giulio Leone



CALIPSO E ODISSEO

Musica di **Matteo Sarcinelli**

Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

PERSONAGGI

Calipso **ZIYU WU**

Odisseo **XIAOSEN SU**

SCENA PRIMA

*Una spiaggia dell'isola di Ogigia
Sulla riva del mare, con alle spalle
un bosco.*

CALIPSO

(pettinandosi i lunghi capelli)
Come il canto delle onde,
sempre uguale, sempre eterno,
così passo le giornate.
In esilio in queste sponde,
per volere degli Dei, sì,
io guardo il mare, sogno e piango.
Mai nessuno a cui ridere
i miei sogni e i miei rimpianti,
nessun uomo da baciare
nelle notti in cui il bel mare
mi accompagna col suo suono.
Ho pregato il cielo, il mare:
fate voi, o Numi cari,
che la vita mi sorrida;
concedetemi un amore,
il calore di due braccia,
la speranza di un futuro
in cui mai più sia da sola.
*(si volta e, poco lontano, sulla
spiaggia, vede il corpo di un
naufrago)*
Buoni Dei, avete inteso?
Chi è quell'uomo?
Com'è giunto?
*(getta la spazzola e corre verso
il naufrago. Vedendolo svenuto,
si china su di lui e con un lembo
del vestito gli pulisce il volto dalla
sabbia)*

Tu straniero non temere,
sei al sicuro sulla riva.
Apri gli occhi, di' qualcosa...
(cercando di rianimarlo)
Acqua, cibo ti darò.
(lui apre gli occhi)
Che burrasca ti ha portato?
La tua nave, ora, dov'è?

ODISSEO

(sollevandosi e guardandola)
Buona donna, tu chi sei?
Dove sono? Dove la nave?

CALIPSO

Sei sfuggito a una burrasca?

ODISSEO

Notti e giorni sulla nave,
alla volta della patria.
Fame, stenti noi subimmo.
Molte volte io temetti
per la vita mia e degli altri.
Fu Cariddi a inghiottirci
nei suoi gorghi bui e oscuri.

(i due si guardano negli occhi)

CALIPSO

Ma il cielo ti ha portato...

ODISSEO

...mi ha portato a queste rive.

CALIPSO

Resta qui, calma il tuo cuore.

ODISSEO

Se posso...

CALIPSO

Trova pace.

Tutta un'isola hai per te,
frutti, acqua e un palazzo...

ODISSEO

Chiedo meno, un letto, un tetto.

(facendole una carezza)

E il tuo nome, dolce ninfa?

CALIPSO

Son Calipso e questa terra
è per me casa e cella.

ODISSEO

...Calipso, io ti son riconoscente.

Innanzi a te, Odisseo, il senza nome,
qui è giunto e adesso vive
solamente grazie a te.

CALIPSO

Il tuo parlar
m'incanta, m'accende...
d'unirmi a te io bramo,
vieni straniero, placa il mio dolor...

(abbracciandolo)

ODISSEO

(abbracciandola)

Dolce Ninfa,
divina fra le dee,
tu m'hai raccolto
naufrago dal mar.

CALIPSO

Il mio cuore è tuo, straniero.

Calma adesso la mia sete
come placherò la tua.

(si baciano languidamente)

ODISSEO

Io contemplo il tuo dolor.

Calma adesso la mia sete
come io la tua.

(si baciano languidamente)

SCENA SECONDA

*La camera da letto del palazzo di Calipso
Calipso e Odisseo sono a letto abbracciati*

CALIPSO

O, mio amore...

ODISSEO

Amore mio...

CALIPSO

Sette anni che ti amo...

ODISSEO

Le tue labbra, il tuo ventre...

CALIPSO

Ogni fibra, ogni pensiero...

ODISSEO

Bacia ancora il corpo mio...
(si amano con voluttà poi Odisseo si scioglie dall'abbraccio e si solleva pensoso. Calipso lo guarda preoccupata e riprende)

CALIPSO

Che succede, amato mio?

ODISSEO

Nulla, è solo nostalgia.

CALIPSO

Cosa dici, non capisco?
(Odisseo non risponde)
Perché taci? Parla...

ODISSEO

Io in patria ho una moglie,
una donna bella e cara,
che, devota al nostro patto,
oggi attende il mio ritorno.
(Calipso piange sommessamente)
Sono sette anni che con te ho
passato *(si gira a guardala)*
e ti ho amata, credi, cara.
Ma adesso sento il vento
che mi spinge a ripartire.
Ho un figlio che mi aspetta,
il mio cane nel palazzo.
Il buon padre mio, Laerte,
guarda il mare in queste ore,
teme per la vita mia,
si fa vecchio e spera ancora.
(le prende le mani)
Tu capisci il mio tormento?

CALIPSO

Tu, crudele, cosa chiedi,
che ti lasci andare via?

(si scioglie da lui e si allontana)

ODISSEO

(a mezza voce)
Io ti prego, amata mia...

CALIPSO

(disperata, tra sé)
Ah, il cuore mi si spezza...
Tornerò alla triste vita,
potrò soltanto ricordare
i suoi baci e il suo buon cuore.
Io non reggo *(accasciandosi)*
e, piuttosto, che sia l'Ade a
inghiottirmi.

ODISSEO

lo ti prego, caro amore...

CALIPSO

(come riprendendosi)

No.

Ora ascolta: la tua vita
vale poco se finisce.

lo ti offro di godere
di ogni frutto in eterno.

Posso farlo, sarai dio,
come loro non morrai.

E vivremo noi per sempre!

*(in preda alla disperazione, grida
e scaccia Odisseo che tenta di
calmarla)*

no! no!

ODISSEO

lo ti prego caro amore,
cara, ascolta, torna in te, rinviene,
io comprendo il tuo dolore,
calma, ascolta adesso, amore...
(avvicinandosi a lei)

Il tuo cuore generoso
mi ha salvato già una volta.

lo ti chiedo adesso, ninfa,
salva ancora la mia vita
e consenti che io torni
alla casa che mi attende.

CALIPSO

(con la voce spezzata)

... sì.

(si allontana e piange)

Sette anni son fuggiti

come sole sette notti.

Che farò senza di lui?

*(si asciuga le lacrime e riprende il
controllo)*

Ma chi ama veramente

ha coraggio, non violenta,

lascia libero chi ama:

non ha sbarre il vero amore.

SCENA TERZA

Sulla riva del mare davanti a una piccola imbarcazione.

CALIPSO

Questo legno, questa tela,
queste casse...

(mostrando l'imbarcazione e i viveri che gli ha donato)

Io più non ti trattengo:
torna a quella che ti ama
ma, ricorda, io soltanto
ti amerò per sempre.

ODISSEO

(prendendole le mani)

Tu, Augusta tra le donne,
tu non sai della mia terra.
Dolce è Itaca al tramonto
...scolora l'orizzonte...

e quando il sole cala
tra le dune della spiaggia,
le colora d'oro.

Al mattino, ogni campo
è coperto dalla brina.

Lieve è il vento che l'asciuga,
forte il caldo che l'asseta.

Tra i boschi i campi e il mare,
ogni bestia sta beata,
nella tana sua.

Tutto questo oggi tu,
mi concedi con amore,
perché possa ritornare
a godere quella pace.

(stringendola fra le braccia)

CALIPSO

Taci adesso...

(allontanandosi un poco, ferma)

Disposto il vento è già,
per mio volere, lieve soffierà.

Il viaggio affronterai
con vesti immortali.

(si volta, per non dover guardare Odisseo alla partenza)

Parti adesso, e dimmi addio
soltanto.

Parti e vai, già brilla l'aurora.

(con dolore)

Il voler del cielo è compiuto...

Va!

ODISSEO

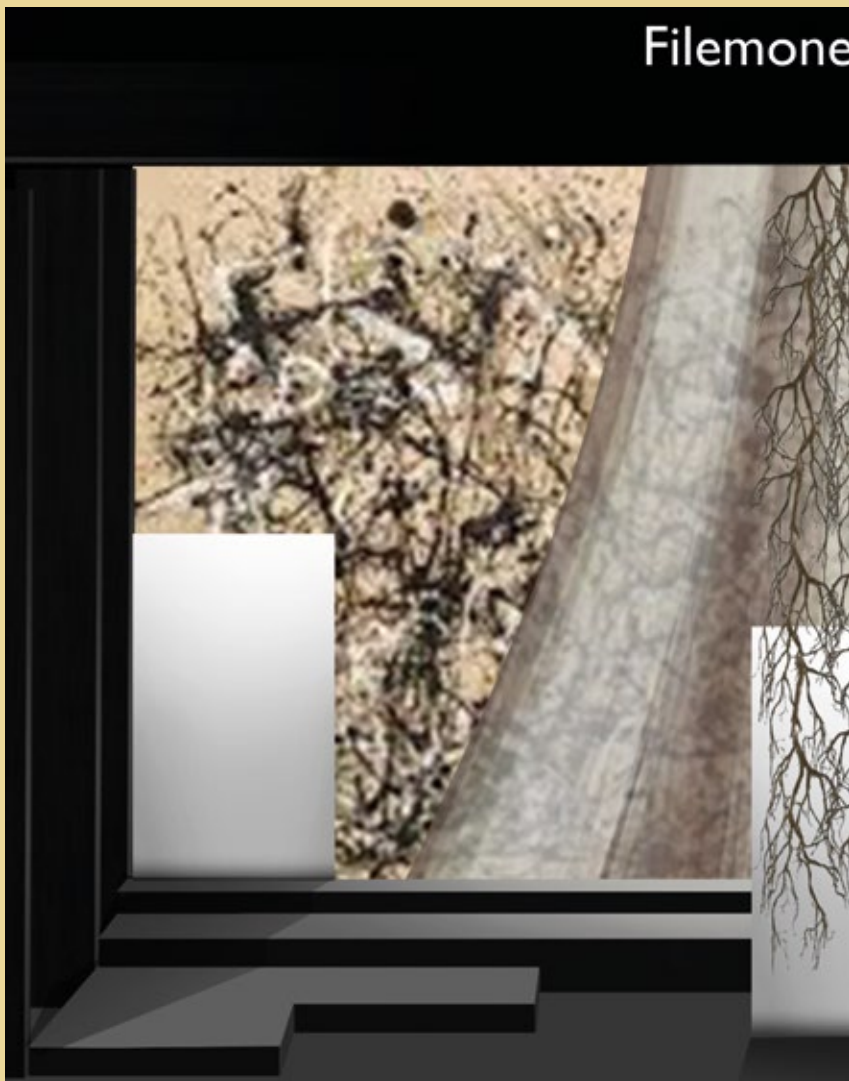
(si allontana in silenzio sulla zattera, e svanisce.)

CALIPSO

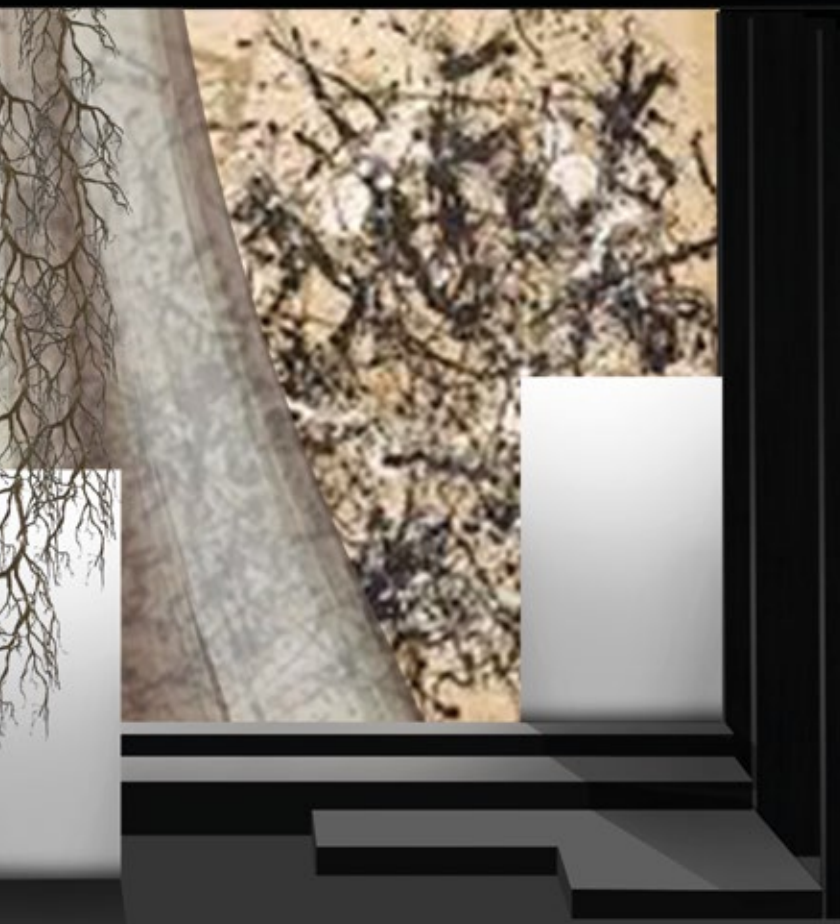
(triste, riprende lentamente la sua posa iniziale, raccoglie la spazzola, e ricomincia a pettinarsi i capelli)
... come il canto delle onde...

(con un filo di voce. Ha un moto di cedimento, e si abbandona, afflitta)

Filemone



e Bauci



Bozzetto di Giulio Leone



FILEMONE E BÀUCI

Musica di **Lorenzo Sorgi**

Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

PERSONAGGI

Filèmone **OMAR CEPPAROLLI**

Bàuci **MARIATERESA FEDERICO**

SCENA PRIMA

*Una casa umile lontana
dal villaggio
Sulla soglia di una capanna,
Filèmone e Bàuci sono abbracciati.*

FILÈMONE

Guarda il sole?
Scompare tra i pioppi,
fino a domani saremo nel buio.
Stringiti a me, non avere paura,
serra le braccia intorno al mio
petto.

BÀUCI

Dopo una vita trascorsa insieme,
vorrei soltanto morire vicina
a te che sei stato l'unico amore.

FILÈMONE

Non hai avuto ricchezze o gioielli...
sete pregiate, abiti, anelli.
Solo l'amore ti ho dato, o cara.

BÀUCI

Mai li ho chiesti, volevo l'amore,
quello mi hai dato, Filèmone caro.
*(sorridendogli e facendo cenno di
entrare nella capanna)*
Lasciami adesso, i due pellegrini
vorranno certo ancora del vino.

FILÈMONE

*(scherzando la attira a sé, mentre
lei cerca di entrare nella capanna)*
Non mi lasciare per due
sconosciuti.

BÀUCI

Dimentichi forse chi siamo, chi son?
Ricordi quel canto? Faceva così:
*(accennando una melodia
popolare, senza parole)*
La-là lallalà, la la la la la là.

FILÈMONE

(fa cenno di sì con la testa)
Danzavi sull'erba felice con me.

BÀUCI

Cantiamola ancora, cantiamola, sì!

BÀUCI POI FILÈMONE *(a due)*

L'erba, il sole, la natura
ci sorridono gioiosi.
Chi ha poco nulla teme,
e quel poco sa donare
al viandante sconosciuto,
alla madre col bambino.
Gli uccelli canterini,
tra i rami dei frutteti,
salteranno ballerini,
sempre lieti, sempre allegri.
Se la morte arriverà,
poco o nulla troverà!

*(Ridono felici ma, d'un tratto, odono
suoni sovrannaturali)*

FILÈMONE

(spaventato) Cosa mi chiedi, o voce
tonante?

BÀUCI

(inginocchiandosi terrorizzata)
Tu sei Hermes, *(alzando gli occhi al cielo)* lì c'è Zeus l'eterno!
Ma io vi credevo dei vagabondi,
poveri, soli, scampati a una guerra.

FILÈMONE

(inginocchiandosi anche lui)
E se fu misero il pasto... il vino,
non siate crudeli con questi amanti
che vogliono solo morire *(tendendo la mano alla moglie e stringendola)*
così.

BÀUCI

(disperata) Parli di morte, Filèmone
caro? Non voglio morire adesso
così!

FILÈMONE

Mai nella morte ti lascerò sola...

(la musica divina si sente ancora e i contadini restano in ascolto)

FILÈMONE

(si alza e racconta quello che ha udito dalla voce del dio)
Quattro villaggi andranno in fiamme.
Molti i morti sul campo di grano.
Sangue e sciagura per tutte le genti.
Questa è la guerra: atroce, crudele.

(i suoni divini si fanno più soavi mentre la donna trema di paura)

FILÈMONE

Soltanto noi saremo salvati
(tende la mano alla moglie che si alza e lo abbraccia)
Perché abbiamo accolto gli
sconosciuti...

(i suoni divini descrivono la distruzione dei villaggi e i due vecchi cadono a terra)

SCENA SECONDA

*Sulla vetta di un monte
Filèmone e Bàuci, in piedi,
guardano l'orizzonte*

FILÈMONE

Bàuci, mia cara, fu la tua bontà:
tu accogliesti i due sconosciuti
ma erano dèi in quegli stracci.

BÀUCI

Io, ignara, pensavo al destino,
volevo soltanto restare con te.

*(si sente di nuovo la musica divina e
i due tacciono)*

FILÈMONE

Zeus, il padre di tutti gli dèi,
vuole donarci una casa più bella,
puoi chiedere oro, ricchezze beltà...

*(la moglie sorride scuotendo la
testa)*

FILÈMONE

Dimmi, mia sposa, che cosa vuoi
in cambio del tuo cuore puro e
generoso.

BÀUCI

E tu cosa chiedi, caro il mio sposo?
Puoi chiedere oro, ricchezze beltà...

*(il marito sorride scuotendo la
testa)*

FILÈMONE

(guardandola) Altro non chiedo che
amarti in eterno.

BÀUCI

(guardandolo) Altro non chiedo che
amarti in eterno.

*(entrambi si inginocchiano e
guardano il cielo)*

FILÈMONE

O Zeus, padre di tutti gli dèi,
chiediamo in eterno amore per noi.

BÀUCI

Legati per sempre, come in vita,
nell'eternità, vogliamo restare.

FILÈMONE

Legati per sempre, come in vita,
nell'eternità, vogliamo restare.

SCENA TERZA

*Davanti a un tempio
Filèmone e Bàuci sono stati
tramutati in alberi e le loro radici
sono intrecciate*

FILÈMONE E BÀUCI

*intonano una melodia a bocca
chiusa mentre la musica tratteggia
la descrizione del tempio,
trasmettendo un senso di pace e
serenità*

FINALE I

Amore sia la guida,
in lui noi confidiamo.
Se schianta se ci assale
di morte il terrore
eterno resta in petto
il lascito d'amore.
Per te diedi la vita,
per te versai il mio sangue,
a te cedei il mio cuore,
legato/a a te soltanto,
per sempre, eternamente.
Divisi dalla vita,
uniti nella morte,
qualunque nostra sorte
ha senso solo amando.

FINALE II

Tacendo a tutti adesso
i colpi del destino
l'amore ci divide,
l'amore ci riunisce





**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

ALESSANDRO MENSI, FULVIO TINELLI

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **SHAINDEL NOVOA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO,
IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



Partner tecnici:



In collaborazione con:



novaraJazz

Social partner:





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

*Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!*

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
 - TITOLO D'OPERA, DI DANZA,
CONCERTO SINFONICO
 - ABBONATO CORPORATE
 - ADOTTA UN PROGETTO!
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it



STAGIONE 26

OPERA

VENERDÌ 23 GENNAIO ore 20.30 (Turno A)
SABATO 24 GENNAIO ore 20.30 fuori abbonamento
DOMENICA 25 GENNAIO ore 16.00 (Turno B)

MACBETH

Musica di **GIUSEPPE VERDI**
Direttore **Jordi Bernàcer**
Regia **Danielle Piscopo**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

MERCOLEDÌ 18 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento
GIOVEDÌ 19 MARZO ore 20.30 fuori abbonamento

TRAME DI LIBERTÀ

ELEONORA DUSE, ARTEMISIA GENTILESCHI, ONDINA VALLA
Musica di **GIUSEPPE GUERRERA**,
MATTEO SARCINELLI e **SAVERIO SANTONI**

Drammaturgia e libretto di **Emanuela Ersilia Abbadesse**
Direttore **Davide Cocito**
Regia **Livia Ianno**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

VENERDÌ 15 MAGGIO ore 20.30 (Turno A)
DOMENICA 17 MAGGIO ore 16.00 (Turno B)

L'ITALIANA IN ALGERI

Musica di **GIOACHINO ROSSINI**
Direttore **Alessandro Cadario**
Regia **Matteo Anselmi**

Coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi

VENERDÌ 23 OTTOBRE ore 20.30 (Turno A)
DOMENICA 25 OTTOBRE ore 16.00 (Turno B)

TURANDOT

Musica di **GIACOMO PUCCINI**
Direttore **Alessandro D'Agostini**
Regia **Nadir Dal Grande**

(vincitore bando OperaLombardia)

Coproduzione con Teatro Grande di Brescia, Teatro Sociale di Como, Teatro Pinchelli di Cremona, Teatro Fraschini di Pavia, Teatro del Giglio Giacomo Puccini di Lucca

VENERDÌ 20 NOVEMBRE ore 20.30 (Turno A)
DOMENICA 22 NOVEMBRE ore 16.00 (Turno B)

DON PASQUALE

Musica di **GAETANO DONIZETTI**
Direttore **Daniela Grassi**
Regia **Italo Nuzziata**

Coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi

VENERDÌ 11 DICEMBRE ore 20.30 fuori abbonamento
DOMENICA 13 DICEMBRE ore 16.00 fuori abbonamento

L'AZZARDO PER UN FIGLIO

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE
Musica di **CLAUDIO SCANNAVINI**

Drammaturgia e libretto di **Alberto Jona**

IL SIGNOR BRUSCHINO
OSSIA IL FIGLIO PER AZZARDO

Musica di **GIOACHINO ROSSINI**
Direttore **Aldo Sisillo**
Regia **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



CONCERTI SINFONICI

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30

PER UN PUGNO DI NOTE

LE COLONNE SONORE CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL CINEMA

Direttore **Luca Vacchetti**

Orchestra Antonio Vivaldi

GIOVEDÌ 9 APRILE ore 20.30

SYMPHONIC ROCK

DAI BEATLES AI QUEEN. UN VIAGGIO SINFONICO NEL MITO DEL ROCK

Direttore **Ernesto Colombo**

Orchestra Antonio Vivaldi

DOMENICA 4 OTTOBRE ore 18.00

CONCERTO FINALE

XIV EDIZIONE PREMIO CANTELLI

Direttrici **Finalisti XIV edizione Premio Cantelli**

Orchestra Sinfonica di Milano

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE ore 20.30

CONCERTO SACRO

Duoma di Novara

DAVID WINKLER

NUOVA COMMISSIONE IN PRIMA ESECUZIONE MONDIALE

LORENZO PEROSI

TRANSTUS ANIMAE

Elaborazione per piccola orchestra a cura

del corso di composizione dell'Accademia AMO

Direttore **Vito Clemente**

Mezzo soprano **Gorgia Gazzola**

Orchestra Antonio Vivaldi

Schola Cantorum San Gregorio Magno di Treate

Maestro del Coro **Mauro Trombetta**

Coproduzione con Orchestra Antonio Vivaldi

CONCERTO DA CAMERA

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE ore 20.30

CONCERTO GALÀ D'ARIE D'OPERA

MUSICHE DI **SERGEI PROKOFIEV**

Cammerata di **Fredy Franzutti**

Pianoforte e voci **Allievi Accademia AMO**

DANZA

SABATO 21 MARZO ore 20.30 (Turno A)
DOMENICA 22 MARZO ore 16.00 (Turno B)

ROMEO E GIULIETTA

Musiche di **SERGEI PROKOFIEV**

Coreografia di **Fredy Franzutti**

Spettacolo in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo

SABATO 19 DICEMBRE ore 20.30 (Turno A)
DOMENICA 20 DICEMBRE ore 16.00 (Turno B)

LO SCHIACCIANOCI

Musiche di **PĚTR IL'IC ĆAIKOVSKIJ**

Regia e riallestimento coreografico **Marco Batti**

Produzione Balletto di Siena

EVENTI

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 18 GIUGNO ore 18.30

GIOVEDÌ 26 GIUGNO ore 18.30

Foyer Teatro Coccia

PARLAPIÙPIANO

DEBATTI TRA MUSICA E PAROLE

In collaborazione con Fondazione Circolo dei Lettori/Novara, Accademia dei Mestieri d'Opera del Teatro Coccia - AMO, Conservatorio "Guido Cantelli" di Novara, STM - Scuola del Teatro Musicale

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE ore 18.30

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE ore 18.30

Palaccescimo Teatro Coccia

IO NE HO VISTE DI COSE

L'OBIETTIVO DI MARIO FINOTTI DIVENTA OPERA

MICRO OPERE

Musica di **ALLIEVI ACCADEMIA AMO**

Drammaturgia a cura di **Alessandro Barbaglia**

Regia **Allievi Accademia AMO**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 22 FEBBRAIO ore 16.00

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

LA BOHÈME IN UNA STANZA

NUOVA COMMISSIONE

Musica di **SAVERIO SANTONI** (Accademia AMO)

e **MATTEO SARCINELLI**

Liberalmente tratta da *La Bohème* di Giacomo Puccini

Drammaturgia e libretto di **Vincenzo De Vivo**

Direttore **Ernesto Colombo**

Regia **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara in collaborazione

con Savakani Opera Foundation

DOMENICA 24 MAGGIO ore 16.00

LUNEDÌ 25 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

MARTEDÌ 26 MAGGIO ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

I VIAGGI DI GULLIVER

Musica di **BRUNO MORETTI**

Libretto di **Rosa Mogliasso**

Direttore **Alberto Zanardi**

Massimiana e regia **Controluce Teatro d'ombre**

Ripresa allestimento **Alberto Jona**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

NOVARA DANCE EXPERIENCE 2026

Dal 30 MAGGIO al 5 GIUGNO



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia

di Novara
Via Fratelli Rossetti, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi. Da una prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazionetateatrococcia.it

Biglietteria online
www.fondazionetateatrococcia.it



OPERA

TRAME DI LIBERTÀ

ELEONORA DUSE, ARTEMISIA GENTILESCHI, ONDINA VALLA

Musica di **GIUSEPPE GUERRERA**,
MATTEO SARCINELLI e **SAVERIO SANTONI**
Drammaturgia e libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**
Direttore **Davide Cocito**
Regia **Livia Lanno**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



18-19 marzo